Dal sermone "Sui due discepoli che andavano a Emmaus" del beato Oglerio

Luca, colui che s'innalza

Rispondendo uno, il cui nome era Cleofa, gli disse: "Tu solo sei pellegrino in Gerusalemme, e non hai conosciuto le cose che vi sono avvenute in quei giorni?"(Lc 24,18). Cleofa, che viene interpretato, colui che grida con la bocca, sembra esprimere la forma della preghiera, che pone davanti a Dio il giudizio, riempie di rimproveri la mia bocca; ora accusando la durezza del cuore, ora l'incostanza, ora stretto per l'intirizzimento causato dal freddo, ora dissoluto per una stolta gioia.
"Solo tu sei pellegrino?". Egli è solito toccare il cuore di coloro che lo amano più familiarmente con il dispiacere della compunzione dal momento che vedono che è da questo in modo particolare che viene a noia quella applicazione allo studio per mantenere soltanto nell'aspetto esteriore l'aspetto della pietà e dal desiderio della patria celeste che si va intiepidendo.
Risponderà dunque Cleofa, ogni volta che ti rattristi dal profondo per la perdita di tali cose che altrettante volte effondono lamenti nelle preghiere. (…)
Fino ache Cleofa dice queste cose nella tribolazione dello Spirito e nell'amarezza della mente, quanto credi che queste parole riempiano la coscienza di chi interroga?
E a loro Gesù rispose: "Quali?" (Lc 24,19). Non è la domanda di uno che non sa, ma di uno che un po' prende in giro, ed una specie di risposta al dolore. E dissero: "Di Gesù nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo, come i sommi sacerdoti e i principi lo hanno consegnato alla condanna a morte e lo hanno crocifisso" (Lc 24, 19).
Si legge che dapprima abbia risposto il solo Cleofa. Ora risponderà sia questo, sia quell'altro discepolo, il cui nome la storia non riporta. E poiché è senza nome sembra esprimere la forma della meditazione, che siamo abituati a chiamare con il proprio nome, a volte pensiero, a volte contemplazione. Ma secondo San Gregorio, alcuni hanno pensato che questi fosse Luca. Luca, che l'apostolo dice che sia stato medico, che viene interpretato come: Colui che risorge o si innalza, e che nell'interpretazione del suo nome rappresenta l'immagine della meditazione che è medicina per lo spirito tribolato e per la coscienza di chi sta male, che come vipera (Stellio) viene ripulita con le mani, per rimanere nelle sedi regali (cfr.Pr 30, 58) e risalendo dalle realtà più basse e scegliendo quelle più alte abbandona le realtà transitorie e si innalza a quelle superiori.
Si aggiunge dunque la meditazione alla preghiera, perché dalla risposta di ambedue un balsamo di una melodia più dolce spiri le delizie nelle orecchie del pellegrino.